

Dall'annuncio di Reagan della fabbricazione della bomba N

# Le Chiese del mondo: «Fermiamo il riarmo»

Dopo l'appello di Giovanni Paolo II, fra i cristiani si sono moltiplicate le prese di posizione - Dalla conferenza episcopale USA alla Federazione mondiale luterana

Quando nell'agosto scorso il presidente Reagan decise di dare il via alla fabbricazione della bomba al neutrone, non pensò che l'opposizione al riarmo nucleare potesse assumere le dimensioni di un vasto movimento, con il coinvolgimento delle chiese cattoliche e cristiane.

Il segnale è partito da Giovanni Paolo II, che il 30 agosto scorso lanciò il suo appello di Hiroshima: «Ricordare Hiroshima è aborrire la guerra nucleare. Ricordare Hiroshima è impegnarsi per la pace. Questo invito ripete con tutta la mia forza la persuasione che esso verrà ascoltato. Quasi contemporaneamente, il Consiglio mondiale delle chiese di Ginevra ammoniva: «Ci troviamo di fronte a una minaccia spaventosa che rende probabile l'uso delle armi atomiche». Di qui l'urgenza di avviare serie trattative di disarmo. Le 301 chiese (protestanti, ortodosse, anglicane, ecc.) che fanno parte del Consiglio mondiale sono state invitate ad opporsi ai gruppi militari e a ogni tipo di politica militarista e a rafforzare il proprio impegno per la pace. Anche il patriarca della chiesa ortodossa russa, Pimen, ha messo in guardia l'umanità da una eventuale «catastrofe nucleare».

## Si sollecita il negoziato

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

il loro comportamento incoerente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica». Il vescovo di Richmond, mons. Sullivan, considera a sua volta «una follia l'armamento missilistico, e totalmente immorale l'uso dell'arma nucleare dopo che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di innocenti». La stessa opinione è stata espressa da mons. William Frey del Colorado.

La conferenza dei superiori degli ordini religiosi «cattolici», svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa, mons. Pio Laghi, ha manifestato la sua «opposizione ferma alla produzione dei missili MX, alla bomba N e ad altre armi distruttive di questo genere». Essi hanno chiesto che il governo degli Stati Uniti si impegni piuttosto su una corsa agli armamenti. Mons. Roach ha accusato i dirigenti politici americani di «tendere ad eliminare con

# Corteo a Napoli: «via tutti i missili»

ROMA — Una grande folla di compagni, lavoratori, giovani, ha partecipato alla manifestazione per la pace con cui i comunisti napoletani hanno aperto l'altro giorno il festival provinciale. Il lungo corteo che ha attraversato le strade del centro da piazza Matteotti alla Villa Comunale, dove è stato allestito il villaggio del festival, si era mosso raccogliendo l'acclamato appello a respingere le minacce di guerra tenute dal compagno Mario Palermo, prestigiosa figura di combattente e antifascista, presidente onorario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Il corteo ha sfilato con le sue bandiere multicolori, i cartelli con slogan impegnativi alla pace. «Togliamo i missili dal Portogallo agli Uruli» era scritto sul primo grande striscione che apriva il corteo. «Credo fermamente che una mobilitazione dell'opinione pubblica possa salvare la pace e condurre a un processo di disarmo». Con questa manifestazione di speranza che suona come augurio, Olof Palme, segretario del partito socialdemocratico svedese, ha annunciato la sua adesione alla marcia umbra per la pace di domenica 27. «Tutti, uomini e donne, aspirano alla pace e alla libertà. La resistenza popolare contro la follia del continuo riarmo si è recentemente rafforzata in molti paesi: dice ancora Palme riferendosi alla mobilitazione che nel suo paese e in tutta Europa, compresa l'Italia, sta crescendo e di cui è parte importante il meeting umbro partito venerdì. Alla marcia Perugia-Assisi ha dato la sua adesione anche Francesco De Martino della direzione socialista.

Un appello per salvare la pace e per l'immediata apertura di trattative è stato lanciato dal Comitato nazionale dell'ANPI, l'associazione nazionale dei partigiani italiani. Secondo l'ANPI l'avvio del negoziato «non deve porre preliminarmente condizioni di sorta o farsi travolgere dal dibattito sulle statistiche per stabilire chi abbia o no in questo momento effettiva forza armamentistica. Sinceramente all'inizio mi meravigliavo del fatto che la Rai-TV avesse deciso di trasmettere una rubrica dove venivano messi in evidenza errori e mistificazioni pubblicitarie. Finalmente, mi dicevo, i consumatori vengono messi al corrente del reale valore alimentare e commerciale di un determinato prodotto e finalmente qualcuno si preoccupa di metterli in guardia contro slogan pubblicitari faziosi e mistificanti, guidandoli nei loro acquisti. Tuttavia mi domandavo quanto potesse durare un tipo di trasmissione che interferiva negli interessi privati di molte industrie e che poteva in seguito dare origine ad una seria educazione alimentare.

## Testimonianza di Machiyo Kurokawa

### «Noi, sopravvissuti a Hiroshima vi parliamo di pace»

Lo sforzo per costruire e estendere un movimento per il disarmo il giorno della bomba

ROMA — Ad agosto scorso, moltissimi giovani andarono a Hiroshima. Per la prima volta partecipavano così numerosi alla marcia per l'anniversario dell'esplosione atomica; intervennero al convegno dell'Associazione delle vittime della bomba. E per la prima volta, malgrado le difficoltà e le contraddizioni che attraversano il movimento per la pace in Giappone, la gente ha capito che non si tratta più di «non dimenticare», ma di lottare perché quelle tragedie non si ripetano più.

## Dopo lunghe trattative imposta una soluzione «omogenea» al governo

### Varata (senza i repubblicani) la giunta «laica» in Liguria

Presidente sarà il socialista Teardo (in odore di P2, malgrado le smentite) - Un assessore in meno in attesa che rientri un socialista sospeso perché negli elenchi di Gelli

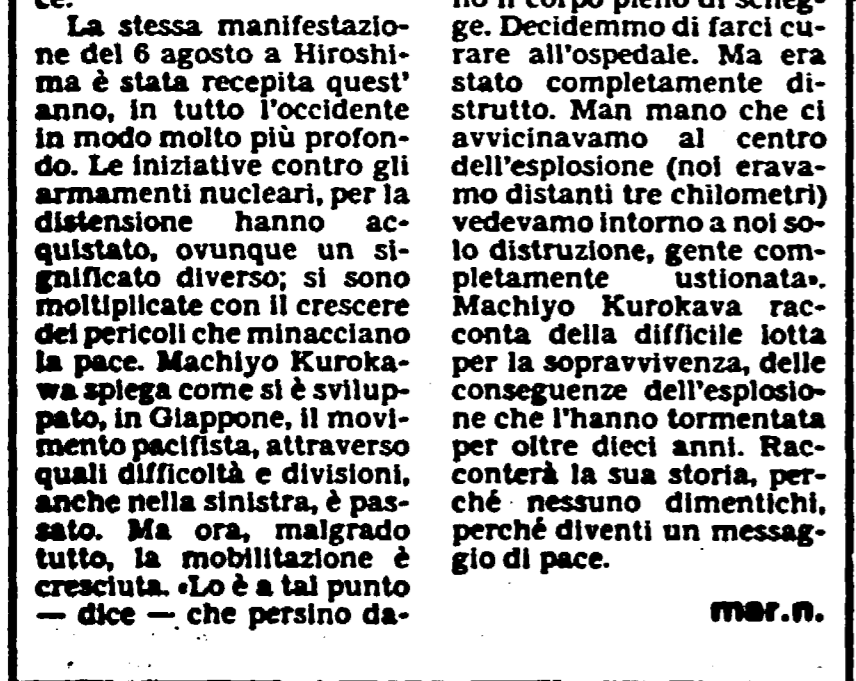
GENOVA — Dopo mesi di defatiganti trattative tra i «laici» e DC è stato definito un accordo per la giunta regionale ligure. Il pentapartito, voluto rinvocando da «laici» e PSI in occasione della presidenza di un altro aspetto pubblicamente significativo riguarda la scelta di «omogeneità» alla maggioranza filogovernativa anche l'assetto della presidenza del consiglio, fino a ieri ricoperta dal PCI. Il gruppo regionale comunista aveva sollevato il problema di un possibile accordo istituzionale per il funzionamento della regione, rivendicando, come partito di maggioranza relativa, l'attribuzione della presidenza del consiglio. Ma a questa proposta le forze del pentapartito non si sono nemmeno preoccupate di dare una risposta. Ieri di conseguenza il compagno Magliotto, presidente del consiglio in carica, ha dato le dimissioni.

La giunta, che sarà eletta in consiglio probabilmente verso la fine del mese, avrà questo assetto: presidenza al PSI, vice presidenza al PLI, quattro assessorati alla DC (alla quale è stata assicurata anche la carica della presidenza del consiglio), due al PSDI, e due al PSI (che per il momento ne assumono solo uno). Il PRI assurrebbe il suo appoggio esterno ma il disagio e il disappunto creato nelle sue file per il metodo e l'esito della trattativa non può escludere ulteriori imprevidi. Dalle teorizzazioni ai «pro» enfatiche sul «protagonismo» del «polo laico-socialista» e sulla «governabilità» che hanno accompagnato all'inizio la scelta del pentapartito si è così giunti a una soluzione segnata dalle contraddizioni interne più laceranti. Una soluzione che riporta al governo una DC in crisi e onoratamente battuta nelle elezioni, che non si vede come potrà assicurare davvero una guida stabile e sicura per una regione colpita sempre più pesantemente dalla crisi economica.

La presenza di Machiyo Kurokawa ha un significato particolare: non è venuta in Italia solo per parlare del movimento per la pace in Giappone, per raccogliere l'esperienza italiana. È venuta anche per raccontare la storia tremenda di quel bombardamento. Quando gli americani sganciarono su Hiroshima la bomba, Machiyo Kurokawa aveva 16 anni. Il ricordo è netto. «Ero da poco entrata a scuola — racconta quasi sussurrando — erano le 7.35. L'allarme aveva smesso da poco di suonare. E non si sentiva più il ronzio degli aerei americani che da giorni sorvolavano la città. Dalle finestre vidi un bagliore fortissimo. Poi più nulla, solo buio, polvere. Riuscii a trascinarvi fuori della scuola; vicino a me i miei compagni si lamentavano, avevano il corpo pieno di eragole. Decidemmo di farci curare all'ospedale. Ma era stato completamente distrutto. Man mano che ci avvicinavamo al centro dell'esplosione (noi eravamo a tre chilometri) lo vedevamo intorno a noi solo distruzione, gente completamente ustionata. Machiyo Kurokawa racconta della difficile lotta per la sopravvivenza, delle conseguenze dell'esplosione che l'hanno tormentata per oltre dieci anni. Racconterà la sua storia, perché nessuno dimentichi, perché diventi un messaggio di pace.

Il neopresidente Teardo, sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti sulla «questione morale», i rapporti con l'opposizione, il senso della «governabilità» ha difeso la scelta operata dal PSI e dalle altre forze «laiche» invocando ora una sorta di «Realpolitik» non si sa bene che si preannunciava, ora addossando ad altri alleati (vuol la DC, vuol i socialdemocratici) la responsabilità delle «chiusure» nei confronti del PCI, che rimane il partito di maggioranza relativa in Liguria, con quasi il 40 per cento dei voti.

Teardo ha anche reagito con una certa durezza ad una domanda sulla P2, attribuendo «fines inconfessabili» ai giornalisti che hanno sollevato in questi giorni sulla stampa locale e nazionale il problema, appellandosi alle scelte operate dal suo partito nei suoi confronti e in quelli del suo collega Fossa. Non ha peraltro rinunciato a esprimere una speranza e un auspicio: perché nei futuri rapporti col PCI prevalga «senso di responsabilità», vista la gravità della situazione generale e della Liguria.



Mar. n.

Per i mantovani Sandro

Alberto Leiss

# LETTERE all'UNITÀ

## Una generazione addormentata fa comodo a loro

Cara Unità, mi chiedo spesso se la gente è conscia del fatto che, oggi più che mai, vive sopra una polveriera. Il PCI, come sempre, è il primo a farsi carico del grave problema della crisi della distensione, ma ritengo non sia sufficiente da solo. Credo che dovremmo sforzarci di più per aggregare i giovani su questo grave problema; questi giovani che delusi dalla società, preferiscono all'impegno politico ideale il rifugiarsi in quel paradiso artificiale che si chiama «droga». Occorre riuscire ad infondere loro una maggiore fiducia in se stessi e in una migliore loro bandiera della pace deve essere la bandiera dei giovani; la loro salvezza dal tunnel della droga e dalla resa.

Credo che ad un «certo potere» non interessi il recupero di tanta emarginazione e solitudine; anzi, una generazione «addormentata» fa comodo. GRAZIANA BORTOLAI (Modena)

## Un monito di Emilio Sereni

Cara Unità, vorrei ripetere a tutti il monito che trent'anni fa lanciò a Milano in una manifestazione contro l'arma atomica il compagno Emilio Sereni: «Non venga un giorno che donne, bambini e uomini dalle occhiature puntino il loro sguardo sul mondo. Voi non avete fatto niente contro questi armi maledette...».

GINO GIBALDI (Milano)

## Ed infatti lor signori hanno colpito ancora

Cara direttore, sono una dietista che opera in un ente pubblico. Ho sempre seguito con molto interesse il programma Di tasca nostra. Sinceramente all'inizio mi meravigliavo del fatto che la Rai-TV avesse deciso di trasmettere una rubrica dove venivano messi in evidenza errori e mistificazioni pubblicitarie. Finalmente, mi dicevo, i consumatori vengono messi al corrente del reale valore alimentare e commerciale di un determinato prodotto e finalmente qualcuno si preoccupa di metterli in guardia contro slogan pubblicitari faziosi e mistificanti, guidandoli nei loro acquisti. Tuttavia mi domandavo quanto potesse durare un tipo di trasmissione che interferiva negli interessi privati di molte industrie e che poteva in seguito dare origine ad una seria educazione alimentare.

Vedi, mi sembrava strano che nel nostro Paese, dove il malcostume è governante e dove gli interessi privati contano, si potesse dare il consenso ad un genere di trasmissione che finalmente apriva gli occhi al consumatore. Ed infatti lor signori (detto alla Fortebraccio) hanno colpito ancora; infischianodone dell'alto indice d'assenso che la trasmissione suscitava e calpestando l'interesse dell'utente. GIOVANNA ZOU (Roma)

## Una riforma che allo Stato non costerebbe niente

Cara Unità, ti scrivo questa lettera per ricordarti e parlarti di mezzadria. Noi mezzadri siamo in attesa da qualche decennio della riforma dalla mezzadria in affitto; una legge che, come tu sai, è da tempo che viene battuta da una commissione dell'alto livello che sarebbe toccato a turno per una speranza definitiva — discussione, è stato alla fine del luglio 1981; ma anche quella volta i cinque partiti che ora ci governano non avevano tempo.

Com'è tutti sanno, i mezzadri come lavoratori sono quelli che pagano di più, non dico alla società, ma agli sfruttatori. Quel che paghiamo è il 42% delle entrate lorde, che vanno al proprietario, più metà delle spese di conduzione del podere e qualche altra cosa ancora.

## Mio marito si sentirà un fesso se a 50 anni desidererà ancora me?

Cara Unità, chiedo a Silvio M. (lettera all'Unità del 13 settembre): «Non pianiti la tua donna per una più giovane, soda e fresca solo per il timore di compiere una canaglia? Cioè, in fondo tu ne avresti voglia? E pensi di trovarla facilmente il ricambio? Non lo fai perché sei meglio del tuo ex, a causa della tua superiore moralità? Ho paura, una paura terribile. Ho 39 anni. L'unica mia speranza di un futuro senza troppe umiliazioni sta nell'essere la donna eccezionale (per elasticità di tessuti) di un uomo eccezionale (per rigidità di principi). Piva una assurda normalità che non capisco. Vedo uomini calvi, col riporto, stitici, nani, andare in giro con donne che hanno vent'anni meno di loro. Come mai? Perché le trovano? Perché le loro donne non fanno altrettanto? Perché tutto questo è normale? È tutta una questione di vendere e comprare? Se pago, trovo anch'io? Se divento importante, trovo anch'io? Mi piacerà? Da che cosa dipende? Dal fatto che gli uomini sono diversi dalle donne? Sono esseri superiori? Si mantengono giovani più a lungo? Hanno più voglia di fare all'amore? Ma se tutti i maschi sono infedeli e le femmine fedeli, con chi vanno, gli uomini? Sono destinati a invecchiare senza amore? Mio marito si sentirà un fesso se a cinquan-

È una riforma che allo Stato, con quella legge, non costa niente. Cioè alla legge, a condizione che venga fatta bene, al massimo arriveremo alla pari di quei lavoratori che ci precedono come paga. Mi sembra che non sia molto.

## In diecimila anni i nervi dell'uomo sono andati in frantumi

Cara Unità, non si dica che senza l'impulso dell'interesse personale nessuno sarebbe niente, perché ciò non è vero; non c'è concetto che sia più falso di questo: esso corrisponde al carattere di una educazione che abbiamo ricevuto, al sistema e alla natura della nostra civiltà, non alla nostra natura.

Osseviamo i bambini: essi eseguono nel migliore dei modi i loro giochi per cattivarsi l'amicizia e l'ammirazione dei loro compagni, non per ottenere ricompense. I grandi geni poi hanno sempre migliorato la vita di tutti, e nessuno di essi lo ha fatto per accumulare enormi ricchezze né tanto meno per volere umiliare minimamente il loro prossimo.

## Pertini in visita a Mantova alle celebrazioni virgiliane

MANTOVA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha assistito ieri a Mantova all'inizio delle celebrazioni del bimilenario della morte di Virgilio poeta, avvenuta nel 19 virgilio Cristo. Un invito implicito agli italiani, in un momento di grandi difficoltà per il paese, a tener presenti i valori cantati dal poeta: la pace, il lavoro, la natura, l'orrore della guerra, la tragedia dell'esodo.

Il presidente Pertini, accompagnato tra gli altri dal ministro dei beni culturali, è giunto a Mantova nel Palazzo Ducale all'inaugurazione del congresso mondiale di Virgilio. Vi partecipano una cinquantina di studiosi, in particolare tedeschi, statunitensi, francesi ed italiani, che proseguiranno nei prossimi giorni i loro lavori a Napoli e poi a Roma.

DOMENICO MURRAI (Milano)